I viola riagguantano i sardi, mentre il Milan procede a spron battuto

E DOMENICA FIORENTINA-CAGLIARI!

La squadra di Foni un vero disastro

Il Napoli frantuma i sogni dell'Inter (3-1)

Azzurri più risoluti e fiduciosi - Ottima prova di Barison e Altafini - Il centrocampo nerazzurro surclassato da quello napoletano - Spompato anche Suarez

MARCATORI: Canè (N.) al 35, Montefusco (N.) al 44' del primo tempo. Canè (N.) al 4', Bertini (I.) al 16' della ripresa.

NAPOLI: Zoff; Nardin, Pogliana; Zurlini, Guarneri, Bianchi; Canè, Juliano, Altafini, Montefusco, Barison. (Dodicesimo Cuman, tredicesimo Nielsen).

INTER: Miniussi; Bedin, Facchetti; Bertini Burgnich, Cella; Jair, Suarez, Gori, Domenghini, Vastola (Poli). (Dodicesimo Lattanzi).

ARBITRO: Gonella, di Asti.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 9 febbraio

Altafini ha giocato da gran campione per l'intero primo tempo; Barison ha ottenuto applausi a scena aperta ed è stato tra i più incisivi in campo; Canè ha realizzato una doppietta di reti e, con maggiore accortezza, e con un pizzico di fortuna in più, altre ancora avrebbe potuto realizzare. Questo dice che il Napoli ha finalmente giocato una partita d'attacco, si è sbloccato, non ha avuto paura. E questo è stato il merito di Di Costanzo: restituire la squadra al suo modulo più congeniale. Quello, per intenderci, che aveva impostato Pesaola nel campionato scorso, facendo svettare il Napoli — che non era poi quello squadrone che i risultati potevano far credere — fino al secondo posto in classifica. Questo è tutto. Un Napoli, insomma, meno contratto, più risoluto, più fiducioso nei propri mezzi.

Il resto lo ha fatto l'Inter con la sua incredibile pochezza. Un'Inter sbiadita, inconcludente, priva di autorità. Un'Inter che è crollata, ma che ha rischiato addirittura di essere schiacciata dalla vibrante prova del Napoli. E deve proprio essersi trattato di una delle peggiori esibizioni dell'Inter, altrimenti non si potrebbero giustificare le ambizioni, che almeno fino al primo pomeriggio di oggi, esistevano nel clan interista di potersi reinserire nel gruppetto di testa.

Foni, poco prima della partita, aveva perfino rischiato il pronostico di vittoria per la sua squadra. E invece l'Inter ha perso, e malamente pure. E da quel che si è visto a Napoli è da ritenersi assai improbabile un suo recupero. Le assenze di Corso e Mazzola? Certamente si sono fatte sentire ed hanno avuto un peso importantissimo, perchè Gori non ha mai impensierito la difesa napoletana pur potendosi avvalere della collaborazione attivissima di Jair, che dei suoi è stato senz'altro il migliore; e perchè Bertini, Suarez e Domenghini mal si accordavano a centro campo, superati nettamente, come produzione di gioco, dal trio Bianchi, Montefusco, Juliano, il quale ultimo si è sacrificato in un lavoro oscuro, ma costante, redditizio, eccezionalmente concreto.

Ma quello dell'Inter deve essere un malanno ben più serio di quello determinato dall'assenza di qualche titolare. Neppure nella ripresa, quando Foni ha sostituito Vastola con Poli, con l'evidente intenzione di proiettare Bedin verso l'area del Napoli, neppure allora il gioco dell'Inter è migliorato gran che e il Napoli è passato ancora e l'Inter ha accorciato le distanze con un gol di Bertini in nettissimo fuorigioco e se pure ha avuto qualche rabbioso momento offensivo, non ha mai dato la sensazione di poter rimettere in discussione un risultato che il Napoli aveva abbondantemente acquisito, regalando pure qualcosa all'avversaria, e che teneva saldamente in pugno.

D'altro canto l'avanzamento di Bedin ha forse rafforzato il centrocampo (Suarez era proprio spento!), ma ha privato l'Inter, che pur doveva recuperare, di un attaccante. Vastola, che poco o niente aveva fatto nel primo tempo, anche perchè trascurato, ma che poteva tornare utile se l'Inter avesse avuto la forza di proporre una controffensiva. Ma soprattutto una Inter che in difesa faceva ridere, con punte di responsabilità individuali di clamorosa portata, e con un solo uomo da non censurare, il maicapitato Cella che ha salvato almeno tre volte la sua rete, da solo.

Il Napoli ha corso un pericolo grosso all'11', allorchè Jair ha scaraventato un violentissimo pallone verso la porta di Zoff che si è schiacciato contro la confluenza dei pali. Ma il Napoli non ha tremato. Non ha avuto paura di questa Inter. Fosse stato il Napoli di una settimana fa, probabilmente Barison avrebbe avuto l'ordine di stare a guardia del fluidificante Bedin, e quindi di indietreggiare. Stavolta, l'ordine, invece, era di giocare all'attacco, di tenere impegnati i difensori, per evitare che essi venissero avanti. E Barison si è scatenato, ha giocato come mai in precedenza, a Napoli, e la sua intesa con Altafini ha dato buoni frutti (un gol, al 16', per esempio, scaturito da un loro accordo, segnato da Canè su respinta di Miniussi, annullato dall'arbitro per fuorigioco) ed ha esaltato il gioco.

Stupenda azione, tanto per ricordarne un'altra, al 17' con Barison che dal centro invita Pogliana, scambio di questi con Altafini e tiro a lato del terzino. Un'azione malamente conclusa, d'accordo, ma da quando a Napoli non si vedeva più un gioco così arioso, incisivo e perfino spettacolare?

Che il Napoli dovesse passare da un momento all'altro era ormai convinzione di tutti. E difatti al 27' il Napoli passava, ma l'arbitro rimandava la capitolazione dell'Inter annullando la rete: impostava Juliano, Altafini era impedito nel tiro, poggiava ancora su Juliano mentre irrompeva Montefusco che saettava con decisione. Palla sotto la traversa, rimbalzo sulla linea (o oltre?) e largo gesto di Gonella che invitava alla prosecuzione del gioco.

L'arbitro sorvolava ancora su un fallo di mano di Cella su tiro di Canè, al 32', in piena area, e un minuto dopo Altafini, salutati Burgnich e Cella, ormai solo dinanzi a Miniussi, stringeva tanto da calciare a lato.

Al 35' il gol: incursione di Guarneri sulla destra, centro in area, testa di Barison per Canè, e rete, sempre di testa, del negretto.

Il Napoli replica al 44': suggerimento di Zurlini raccolto da Altafini e smistato a Montefusco, appoggio su Bianchi che restituiva e Montefusco infilava di forza nell'angolo alto. Miniussi appariva sempre più interdetto.

Inizio della ripresa, una incursione di Barison, e il terzo gol, al 4': centro lungo di Juliano, correzione di Altafini, e Canè senza esitazione a rete. L'Inter è in ginocchio. Solo Poli, Domenghini e Jair continuano a battersi. Al 16' Poli imbecca Bertini, solo, al centro dell'area napoletana, in chiaro, visto fuorigioco. Tutti si fermano e Bertini insacca. Il segnalinee dice che è gol e induce ancora in errore Gonella. Ma non cambia niente. Potrebbe segnare ancora il Napoli, con Canè, con Juliano, ma non ha fortuna.

E non hanno fortuna neppure alcuni tentativi di Jair e Domenghini che, fra l'altro, al 37' deve abbandonare il campo in barella per un violento scontro con Nardin. Si sospetta una frattura al metatarso destro.

Michele Muro

NAPOLI-INTER — Canè, di testa, realizza il primo gol partenopeo.

Doveva essere una passeggiata col Varese, invece... (0-0)

Riva tenta e ritenta ma senza fortuna

Numerose occasioni da rete mancate anche questa volta per un soffio - Alla fine la beffa: Badari segna per gli ospiti ma l'arbitro annulla e sugli spalti tirano un respiro di sollievo

CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Longoni; Cera, Niccolai, Longo; Nenè, Brugnera, Boninsegna, Greatti, Riva (secondo portiere: Reginato, numero 13 Tomasini).

VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Maroso; Della Giovanna, Dolci, Sarti; Leonardi, Tamborini, Cappellini, Cattai, Golin (secondo portiere: Carmignani; numero 13 Badari).

ARBITRO: Angonese di Mestre.

CAGLIARI, 9 febbraio

Il Cagliari non è andato oltre lo 0-0, a dimostrazione che il suo «attacco-mitra» ha da tempo le cartucce bagnate. Riva si è dannato l'anima per interrompere un digiuno che dura ormai da sei giornate, ma la sfortuna e Da Pozzo glielo hanno impedito. Di più: ai sardi poteva anche finire peggio. Proprio al 90' Badari ha estratto dal cappello a cilindro la sorpresa o — se preferite — la «beffa dell'ex»: entrato al posto di Leonardi, infortunato, l'attaccante varesino che due anni or sono vestiva la maglia rossoblù ha infilato la rete cagliaritana «gelando» la folla assiepata sulle scalee dell'«Amsicora». Ma il trauma psichico è durato solo pochi secondi, giacchè l'arbitro Angonese ha annullato il punto per irregolarità.

Un Cagliari troppo nervoso quello sceso in campo contro il Varese, un Cagliari che da qualche tempo soffre il complesso del gol. Anche oggi ha mancato nella fase iniziale un paio di buone occasioni; ha attaccato allora con molto disordine e un po' tutti i suoi giocatori sono stati coinvolti dal nervosismo che col passare dei minuti è diventato affanno. C'è da dire però che la squadra sarda è stata anche sfortunata perchè, nonostante l'attaccare convulso e spesso confuso, Riva ha avuto alcune buone occasioni per segnare. Ma almeno due volte il «cannoniere» ha sbagliato clamorosamente e altre ha fallito il bersaglio per pochi centimetri. Un'occasione l'ha avuta anche Brugnera, ma la mezz'ala ha alzato troppo la palla quando la porta varesina era sguarnita per un precedente intervento di Da Pozzo.

Il mancato successo del Cagliari non è stato tuttavia determinato solo dalla sfortuna. Nè tutte le colpe al suo gioco confuso devono essere ascritte al nervosismo. Il Cagliari è mancato clamorosamente a centro campo dove Cera e Greatti, tranne qualche spunto del primo, hanno disputato una prova grigia e inconcludente. I due rossoblu, oltre che nella fase di costruzione, sono mancati completamente nell'interdizione. Pertanto Tamborini e Cattai hanno brillato nella loro metà campo, hanno appoggiato a piacere la loro difesa e hanno potuto costruire alcune azioni offensive, specie nella ripresa, che hanno messo a disagio i cagliaritani.

Del Varese va elogiata anche la difesa che, pur impegnata severamente, ha saputo mantenere la calma ed ha controllato spietatamente le punte cagliaritane. Di queste il solo Riva ha brillato. Boninsegna e Brugnera, marcati rispettivamente da Maroso e Sogliano, hanno concluso molto poco Riva, invece, è stato una spina nel fianco del Varese. E' riuscito più volte a liberarsi di Dolci (che pure ha vinto molti duelli), ha tirato da tutte le posizioni, ha mancato le occasioni più facili, è stato sfortunato in quelle più difficili. E' un periodo decisamente poco felice quello che Riva attraversa da sei giornate ormai non segna pur giocando belle partite. Per quanto concerne il volume di gioco, la superiorità del Cagliari non si discute. Su novanta minuti ha attaccato per almeno settanta. Ma non ha avuto il regista in grado di coordinare il suo gran volume di gioco. La partita di conseguenza non ha appagato l'occhio dello spettatore. Molte mischie nell'area varesina con qualche spunto di Riva che nel primo tempo è andato vicino al gol al 9', all'11', al 27', al 39' e al 41'.

Nella ripresa occasioni per il Cagliari al 13' (punizione di Nenè, respinge Da Pozzo, riprende Brugnera a porta vuota e tira alto), al 14' (tiro fiacco di Riva che sfiora il palo), al 21' (tiro di Brugnera su corner con Savoia e Mascetti al 22' (testa di Cera, su corner, che sfiora l'incrocio dei pali), al 39' (conclusa di Riva fuori di poco), al 32' (su corner Riva alza malamente di testa a tu per tu con Da Pozzo) e al 45' (gran punizione di Nenè che Da Pozzo respinge con molta bravura). Il Varese ha sfiorato il gol al 24' della ripresa con un bel tiro di Sogliano che da fuori area (azione di calcio d'angolo) colpisce la traversa e al 90' quando Cappellini (bella la sua prova) in un contropiede scarta ben cinque avversari e passa a Badari che è in fuori gioco. Il numero tredici (subentrato a Leonardi fatto uscire prudenzialmente per un indolenzimento alla coscia) non sente il fischio dell'arbitro e batte Albertosi in uscita.

GRAZIE ANCHE A DE MIN

Pierino Prati scatenato: 3 gol al Verona

MARCATORI: Prati al 33' del p.t.; Prati al 21' e 34' della ripresa.

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Fogli; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati. N. 12: Belli; n. 13: Trapattoni.

VERONA: De Min; Ranghino, Ripari; Maddè, Battistoni, Petrelli; Vanello, Mazzanti, Traspedini, Bonatti, Bui. N. 12: Piccoli; n. 13: Sega (dal 26' della ripresa).

ARBITRO: Bernardis di Roma.

MILANO, 9 febbraio

Milan...? Ni! Non è tutto oro quello che luccica nel vistoso 3-0 inflitto al Verona. Sì, un miglioramento c'è stato, ma solo ed esclusivamente in prima linea. Lo dimostra l'esplosione di Prati, autore di una tripletta, oggi l'uomo più pericoloso dell'attacco milanista. Ranghino, suo controllore ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per fermarlo, ma non è stato sufficiente. Pierino è quasi sempre riuscito «ad-andarvia» palla al piede portando numerose insidie nell'area scaligera.

Alla vigilia dell'impegnativo confronto con il Celtic per la Coppa dei Campioni era quello che ci voleva. A parte i goal Prati è apparso lucido, volitivo e in salute come ai bei tempi. Ora è chiamato ad una conferma, sabato prossimo, nell'anticipo di campionato a Pisa. Al suo fianco si è mosso meglio anche Sormani, un tantino più mobile, risoluto e sbrigativo che in altre occasioni.

Rientrava Hamrin per dare più vivacità alla prima linea. Il suo innesto ha dato buoni frutti. Lo svedese è sempre entrato autoritario a condurre ed impostare le azioni più pericolose del Milan. Il secondo goal è soprattutto merito

MILAN-VERONA — Il secondo e il terzo gol di Prati. Sopra: Pierino (a destra) rende vano il tentativo di De Min. Sotto: il portiere battuto ancora dall'ala sinistra rossonera (fuori quadro).

suo. La sua vitalità arde ancora; i suoi spunti, le sue serpentine diaboliche sono sempre efficaci. Esaurite le buone note sulla prima linea, il discorso è tuttavia monotono e dolente sul centrocampo.

Rivera e sempre lui. Anche oggi ha guidato con lucidità e tanta determinazione la manovra offensiva del Milan. Ma è troppo solo, predica nel deserto.

A centrocampo rientrava Fogli per dare un cervello in più alla cabina di regia. La prestazione dell'ex bolognese è stata onesta, ma non ha apportato vivacità e dinamismo nella zona nevralgica del gioco.

La difesa è stata anche oggi all'altezza della sua fama. Pur chiamata a lavorare a singhiozzo, visto che il governo del gioco era pressochè costantemente in mano rossonera, ha tuttavia svolto con autorità quanto era chiamata a sbrigare. S'è fatta solo sorprendere, al 21' del primo tempo, da un bel contropiede veronese impostato da Petrelli, cui è seguito un uno-due di Traspedini e Bui che ha messo quest'ultimo in favorevole posizione per segnare. La spettacolare staffilata al volo dell'attaccante scaligero ha trovato però pronto Cudicini alla parata.

Di importante e prezioso per il Milan nella vittoria sul Verona ci stanno i due punti che lo mantengono al vertice della classifica. Il suo gioco però non è migliorato di molto. Si è fatto solo più produttivo in fase conclusiva grazie al risveglio delle punte. De Min tuttavia ha i suoi... meriti nel vistoso bottino milanista. Al portiere veronese non gli riesce di trattenere la palla. La mancata presa sul tiro di Hamrin ha propiziato la seconda rete del Milan. Sulla terza rampata di Prati s'è fatto infilare da dilettante.

A conferma della ruggine ancora esistente negli ingranaggi del Milan c'è stato oggi: l'esame-Verona. I campioni d'Italia hanno dovuto faticare più di mezz'ora per far breccia in una difesa nella quale mancavano, per infortunio, due uomini chiave del valore di Savoia e Mascetti.

Al fischio d'inizio è subito il Milan a prendere in mano le redini del gioco. Il Verona si racchiude nella sua meta campo per contrare l'avversario e sfruttare il contropiede affidato a Petrelli e ai suoi due lungagnoni Bui Traspedini che si cercano e trovano ad occhi chiusi. Il centrocampo veronese è piuttosto rinforzato. Vanello finta ala è il secondo controllore di Rivera sul quale gioca Mazzanti in prima battuta. Bonatti fa la sua bella figura su Lodetti lasciando spesso in asso per zigzagare a rete. Il compassato Mazzanti segue a distanza Fogli. Ripari (confortante il suo rientro dopo l'infortunio) è su Hamrin, Ranghino lotta su Prati. Chiude la saracinesca il piccolo Madde, attento e pulito su ogni pallone.

L'offensiva del Milan sembra non aver successo. Calmo il Verona è sempre pronto al disimpegno e al contropiede. La diga scaligera ha però una crepa in Ranghino, dove agisce Prati. Su questo fianco infatti vengono le segnature. La prima al 33'. Un bel cross di Rivera da destra non è intercettato di testa da Sormani. La sfera giunge a Prati che di esterno destro ribatte in rete. Raddoppio al 21' della ripresa; l'azione è di Hamrin sulla destra che tira improvvisamente a rete; De Min para ma non trattiene. Mischia gigante; arriva Prati per il botto finale. L'ultimo goal al 34'. Azione personale di Prati che forza il bunker scaligero. Gran destro rasoterra che carambola sul palo e s'insacca.

Marco Pucci

La Fiorentina vince fortunosamente a Bergamo (1-0)

Maraschi gela la folla Lo Bello la... riscalda

L'espulsione di Dotti accende gli animi: c'è mancato poco che la situazione non precipitasse - Irritante il comportamento dell'arbitro - Opaca prova dei gigliati

MARCATORE: Maraschi al 28' della ripresa.

ATALANTA: De Rossi; Poppi, Dordoni; Tiberi, Dotti, Bertuolo; Nastasio, Lazzotti, Clerici, Dell'Angelo, Incerti. (N. 12: Cometti; n. 13: Novellini).

FIORENTINA: Superchi; Rogora, Mancin; Esposito, Ferrante, Brizi; Rizzo, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo. (N. 12: Bandoni; n. 13: Cencetti).

ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.

DALL'INVIATO

BERGAMO, 9 febbraio

Foot-ball matto e imprevedibile! Nel primo tempo, non fosse stato per le sferzate gelide della tramontana, sarebbe anche potuto scapparci il pisolino, tanto il match era vuoto, stanco e soporifero, la ripresa invece gradatamente si scaldava fino a diventar rovente.

E l'atmosfera era subito eletirica, lo stadio una bolgia Con sospeso sopra, autentica spada di Damocle, lo spettro di un bis dell'ancor recente «giallo» con la Roma

Aveva cominciato Dordoni, al 28' appunto della ripresa, con una gigioneria suicida che aveva propiziato il goal dei viola.

I nerazzurri si erano trovati orribilmente male: avevano fino a quel momento controllato il match con sicurezza e senza molta fatica, e se lo vedevano improvvisamente sfuggir di mano per un infortunio così banale da non sembrar vero era una doccia scozzese che faceva gridare alla malasorte alla predestinazione e innervosiva un poco tutti A questo punto subentrava Lo Bello, solito, non richiesto, protagonista Ribelli tecnici al suo operato in fondo non è che se ne possano fare ne alcuno, dentro o fuori il campo, lo pretenderia, ma la sua prosopopea in ogni intervento era tanta e così irritante che, alla fine, i nervi dei più tranquilli per temperamento non potevano che saltare

Era il caso di Dotti che, espulso per aver gli forse espresso in chiari termini il suo parere, non voleva saperne d'andarsene, pretendendo anzi, di farsi giustizia sommaria in loco.

Per il pubblico già eccitato da parte sua, questo Dotti contestatore finita con l'essere il Pietro Micca della situazione. E se questa non precipitava era un po' per le reti rafforzate dopo i precedenti, e molto per lo stellone che ... dava una mano all'Atalanta società dopo aver beffato la Atalanta-squadra

Di beffa infatti è il caso di parlare, chè la Fiorentina niente, men che niente aveva fatto per meritarsi quella vittoria nella quale aveva ormai abbondantemente dimostrato di non credere più. Evidentemente in collettiva giornata-no la compagine di Pesaola s'era presto adattata alle circostanze accettando lo 0-0 che andava sempre più chiaramente delineandosi come il minore dei mali

De Sisti, per la verità, che di quella squadra ammosciata era un po' l'unico a tener per l'asta la bandiera, a cercare il bandolo del match, si dava, lo in mezzo, costantemente da fare. Se l'insistenza però era lodevole, sempre più scarsa andava facendosi con lo sgocciolar dei minuti la concretezza

Era, la sua una voce nel deserto F neanche, del resto, troppo chiara Un po' perchè non era il Picchio super delle prestazioni maggiori, tanto che a Dell'Angelo riusciva di reggergli il confronto, un po' perchè nessuno ne accettava il dialogo a centro campo o giù di lì sotto-misura.

Non l'opposto intagottato in spazi stretti, e impacciato a seguir Lazzotti, non Merlo abulico, tredici, privo di scatto e di iniziativa tale preda di un Tiberi non certo irresistibile tre o quattro palle giocate, e senza molta determinazione in tutto il primo tempo, tre o quattro non di più nella ripresa.

Buon per tutti che almeno Rizzo «tornava» con qualche profitto a dar una mano a De Sisti Erano però sempre tentativi episodici, di riargine, o addirittura fuori da schemi precisi e preordinati di un gioco ragionato. Così, non sollecitato, ma chiamato direttamente e a ragion veduta in causa, Amarildo inevitabilmente finiva con lo estraniarsi dal match, cancellato quasi da un Poppi che non gli concedeva spazio e regolarmente gli bruciava il tempo

Restava Maraschi, un'anima in pena che si portava a spasso Bertuolo nella vana ricerca dell'occasione buona per sparare il destro. Vana fino alla mezz'ora quando, azzeccatolo, ringraziava Dordoni che aveva dato il là all'insperato regalo e, soddisfatto, claudicando si ritirava.

Contro questa anonima Fiorentina-ombra, era risultato facile all'Atalanta, pur in tutti i suoi limiti tecnici, tenere al guinzaglio la partita. A centro-campo anzi, dove appunto si biascicava calcio approssimativo e rimediato, poteva forse registrare qualche punto all'attivo Per un Dell'Angelo infatti che, come abbiamo visto, reggeva da pari a pari il confronto con De Sisti per un Tiberi che, nella peggiorata, uguagliava Esposito, c'era Lazzotti certo più utile al gioco (si fa per dire) nerazzurro di quanto non lo fosse Merlo per quello viola

Solo che, appena più in là della tre quarti, tutto quel poco raffazzonato in fase di impostazione finiva inesorabilmente e regolarmente in fumo E perchè Incerti non valeva certo Rizzo, e perchè Clerici, bravissimo a gesticolare e a far la scena, non era altrettanto abile nei rilanci con Brizi Poi, una volta subito il gol a spegnere sul nascere ogni lancio tentativo di rimonta, l'orgasmo il fiato corto, il Cencetti battitore libero aggiunto e la tutta, ruggente crimiera di Ferrante

Un match, tirate le somme, da dimenticare Anche se, per questi bergamaschi un'altra volta sfortunati, non sarà facile la cronaca, una volta detto del thrilling conclusivo, e tutta in poche note. E non certo per necessità di sintesi Le marcature (coi terzini tolta che si scambiano le ali e le coppie Dell'Angelo-De Sisti, Esposito-Lazzotti e Tiberi Merlo a centrocampo), qualche tiro sporadicamente alto o a lato, e l'unico spunto degno per tutto il primo tempo, una bella serpentina dentro-fuori Superchi e De Rossi impegnati solo, in 45' tondi, per le rimesse dal fondo Vedere per credere

La ripresa è invece subito un'altra Al 2' Dordoni spara una gran botta da fuori area e Superchi è bravissimo a bloccarla in tuffo Una palla gol «bruciata» da Incerti al 20' e una bella quanto inutile discesa-show di Nastasio al 26'. Si ritorna al punto, e lo 0-0 pare imporsi come la più logica, e la più giusta delle conseguenze quand'ecco improvviso, al 28' l'episodio-partita: Dordoni si balocca in area con la palla e, quasi scocciato, Rizzo gliela toglie toccandola ad Amarildo che «serve» a centro area il liberissimo Maraschi a tu per tu con De Rossi: gran botta a colpo sicuro e gol inevitabile. Il povero Dordoni ne resta annientato e la squadra... pure.

Poi sale alla ribalta Lo Bello e la conclusione è quella che abbiamo visto. Coll'augurio, per i bergamaschi, che la jattura finisca qui.

Bruno Panzera

ATALANTA-FIORENTINA — Maraschi (a destra) esulta dopo il gol

TOTO

Atalanta-Fiorentina	2
Bologna-L R. Vicenza	1
Cagliari-Varese	x
Milan-Verona	1
Napoli-Inter	1
Palermo-Juventus	x
Roma-Pisa	1
Torino-Sampdoria	1
Catanzaro-Foggia	x
Como-Catania	1
Padova-Brescia	x
Savona-Monfalcone	1
Brindisi-Messina	1

MONTE PREMI L. 884 712.284

TOTIP

1ª CORSA
1) Agaunar 1
2) Palladio 2

2ª CORSA
1) Avicenna x
2) Aramis 2

3ª CORSA
1) Palmirano 2
2) Monaldo 2

4ª CORSA
1) Fraser 1
2) Tridramma 2

5ª CORSA
1) Puritano 2
2) Illaro 1

6ª CORSA
1) Falloppio 1
2) Gilbert 2

QUOTE: Ai dodici «12» lire 859.098; ai 276 «11» lire 37.352; ai 2.433 «10» lire 4.151.